

**IL CASO EX ILVA**

# All'Italia una dote da 400 milioni Una quota potrebbe andare al rilancio dell'area di Taranto

Manuela Perrone — a pag. 3

LE RICADUTE IMMEDIATE PER L'ITALIA

## Gentiloni: sono risorse che potranno riguardare l'Ilva

**Il programma green italiano individua le aree su cui indirizzare la transizione**

**Manuela Perrone**

ROMA

L'Italia saluta entusiasta il Piano di investimenti per un'Europa sostenibile e il Meccanismo per una transizione equa. «Sono un importante passo avanti verso un'Europa verde e una transizione industriale socialmente giusta», commenta a caldo il premier Giuseppe Conte. «Bene gli obiettivi di von der Leyen. L'Italia coglierà questa storica opportunità di crescita e di lavoro, soprattutto per i giovani».

Dietro alla promessa, però, la strategia è ancora tutta da disegnare. Dipenderà dai singoli Governi presentare progetti credibili di decarbonizzazione, rispettando i criteri fissati da Bruxelles. Ne è consapevole il sottosegretario Mario Turco (M5S), che a Palazzo Chigi ha la delega agli investimenti: «Penso sia opportuno istituire un tavolo presso la presidenza del Consiglio per coordinare il lavoro sui diversi progetti di transizione energe-

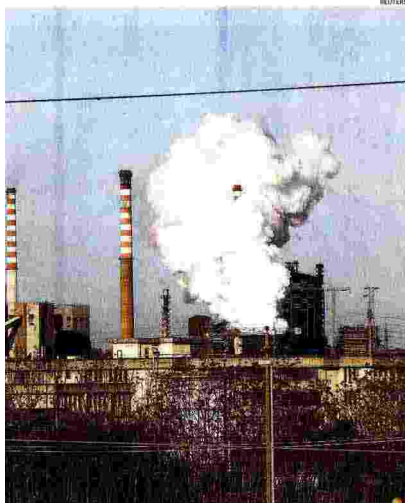
tica». Vale innanzitutto per la fetta della torta del Just Transition Fund che si confida arriverà a Taranto, dopo che si è riusciti a far rientrare nel nuovo Fondo tutte le imprese altamente inquinanti. Il commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ha sottolineato come il Meccanismo «può certamente riguardare l'Ilva, la Puglia e la zona di Taranto», considerata «tipica manifestazione di regione in transizione verso una industria meno intensiva da un punto di vista energetico». La quota cui può ambire l'Italia, ha aggiunto Gentiloni, si aggira intorno a «centinaia di milioni» sui 7,5 miliardi «freschi» attinti dal bilancio Ue previsti dal Fondo. A Palazzo Chigi si spera in qualcosa di più: quanto basti per mobilitare per Ilva almeno 2,5 miliardi e altri tre per la Sardegna, per il polo petrolchimico di Porto Torres, la Lombardia e il Piemonte.

Un aiuto, per l'ex Ilva, arriverà anche dalla revisione delle regole sugli aiuti di Stato, prevista entro il 2021, orientata anch'essa a favorire l'afflusso di risorse verso i settori industriali in affanno che necessitano di essere riconvertiti. È nelle pieghe di quelle modifiche che si potrà annidare la facoltà per lo Stato di entrare nell'equity

dell'azienda pugliese con ArcelorMittal. Ma è lo stesso Gentiloni a mettere le mani avanti: «Ciò non vuol dire che il problema dell'Ilva sarà risolto dal Just Transition Fund».

Il programma green italiano, abbozzato dal Comitato interministeriale per gli affari europei, individua le aree privilegiate su cui indirizzare la transizione (e gli investimenti) con l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050: infrastrutture, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, agricoltura, economia circolare, industrie e interventi sociali. Sono coinvolti tutti i ministeri, con il supporto strategico di Cassa depositi e prestiti. «La svolta verde - avverte il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa - dovrà essere recepita da tutta la filiera amministrativa e saremo al fianco di Regioni e Comuni per la **progettazione** degli interventi». Perché il nodo italiano non è accedere ai fondi, quanto riuscire a spenderli.

Dal nostro Paese è tornata la richiesta di scorporare dal calcolo del deficit gli investimenti verdi. «Lo sforzo di cofinanziamento va ripagato», sottolinea Turco. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, ha esortato: «Bisogna superare le miopi resistenze di alcuni Paesi».



**Taranto.** Fumo dalle ciminiere dell'impianto siderurgico ex Ilva. La Ue ha creato un Meccanismo per la transizione equa con dotazione di 100 miliardi. Parte di queste risorse finanzieranno la riconversione